

Alessio (Gioia Tauro) attacca Oliveri (Melicuccà) che difende Idà (Rosarno) sulla localizzazione del nuovo biodigestore

Rifiuti, è "guerra" tra i sindaci della Piana

Sotto i riflettori l'assemblea del 5 luglio scorso: si era discusso del progetto o no?

Domenico Latino

GIOIA TAURO

La polemica sulla paventata realizzazione del biodigestore anaerobico di rifiuti per il trattamento dell'umido in contrada Zimbario di Rosarno ha innescato una sorta di crisi istituzionale a catena tra i sindaci della Piana, che se da una parte potrebbe avere delle ripercussioni politiche all'interno delle varie amministrazioni, con le opposizioni che gongolano, dall'altra rischia, soprattutto, di delegittimare l'azione dell'associazione intercomunale "Città degli Ulivi". A dare un primo scossone in tal senso è il sindaco di Gioia Tauro Aldo Alessio, dopo l'uscita pubblica del presidente del comitato di "Città degli Ulivi", Emanuele Oliveri, primo cittadino di Melicuccà, in cui si ribadiva che la decisione sul nuovo impianto era stata assunta collegialmente, anche con il consenso dei sindaci di Gioia Tauro e di Polistena, nel corso di una riunione svoltasi al Comune di Rosarno il 5 luglio scorso.

La presa di posizione di Oliveri è stata definita da Alessio «una difesa d'ufficio» nei confronti del collega Giuseppe Idà. Il capitano di lungo corso aggiunge: «Non solo è falsa e tendenziosa ma ci pone il problema democratico sulla forma e sulla gestione della stessa associazione dei primi cittadini della Piana che non può essere a uso e consumo di pochi». Per poi evidenziare nel merito: «Durante la riunione del 5 luglio abbiamo discusso di sanità e di ambito territoriale ottimale della Città metropolitana e non c'era nessun punto all'ordine del giorno che riguardava l'impianto biodigestore di



Contrada Zimbario il sito prescelto per la realizzazione dell'impianto

Rosarno. Non c'è stato un dibattito né tantomeno l'assemblea dei sindaci è stata chiamata a pronunciarsi con un voto sulla questione. Solo informalmente il sindaco di Rosarno Idà ha annunciato ai presenti di voler candidare il sito della discarica di Zimbario «centro di conferimento dell'umido» previa bonifica della stessa discarica». Secondo Alessio, la decisione sarebbe stata presa da altri e molto prima di quella riunione, «come si evince dalla risposta che i dirigenti della Regione hanno dato l'8 aprile 2019 all'interrogazione sulla questione, presentata dal consigliere regionale Alessandro Nicolò». Il sindaco, inol-



«Non si mettano sulla bocca degli altri decisioni mai prese»

Aldo Alessio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Lacquaniti

ROSARNO

Sulla questione riguardante la bonifica e l'utilizzo dello Zimbario il sindaco Giuseppe Idà passa al contrattacco per dimostrare che la sua condotta, riguardo tutti i passaggi posti in essere nel contesto dell'Ambito territoriale reggino, sono stati improntati al perseguimento del bene pubblico, nel rispetto delle funzioni istituzionali del Comune di Rosarno, della Città metropolitana e dell'associazione "Città degli Ulivi", come confermato dalle dichiarazioni rilasciate dal sindaco Falcomata e dal presidente Oliveri. Idà ribadisce ancora una volta che tutto è avvenuto alla luce del sole, che si è considerata come prioritaria l'esigenza di eliminare una vera e propria "bomba ecologica", qual è lo Zimbario, che se il biodigestore dovesse essere realizzato sarà ad impatto zero e che, in ogni caso,

tutti i passaggi successivi vedranno come protagonisti le istituzioni, nel rispetto delle prerogative di ciascun Ente, nonché i cittadini e le associazioni ambientaliste.

Idà, innanzi tutto, smentisce quanto affermato dal sindaco di Gioia Tauro Alessio, secondo il quale nell'assemblea dei sindaci della "Città degli Ulivi", tenutasi il 5 luglio 2019, «abbiamo discusso di sanità e di ambito territoriale ottimale della Città Metropolitana e non c'era nessun punto all'ordine del giorno che riguardava l'impianto biodigestore di Rosarno». «E invece se ne è parlato» - assicura Idà - tan-

to che i sindaci presenti, preoccupati della grave situazione venutasi a determinare nella Piana, hanno deciso di organizzare un gruppo ristretto che dialoghi con la Città metropolitana (malgrado la sfiducia nella stessa da parte dei sindaci di Laureana e di Gioia Tauro) per elaborare una piattaforma gestionale del ciclo dei rifiuti, che tenga conto della discarica di Melicuccà e di quella di contrada Zimbario».

Idà si dice d'accordo con Alessio quando dichiara che «il nostro territorio ha già pagato a livello ambientale un prezzo altissimo», ma è proprio il sindaco di Gioia il primo a dovere recitare il mea culpa. «È lui quello che, durante la sua prima sindacatura, ha dato il via libera per la costruzione del mega-inceneritore di contrada Cicerna. Ora Alessio, dopo essersi reso corresponsabile dei danni provocati all'ambiente con quella scelta inopportuna - incalza Idà - chiede con presuntuosa sicumera l'istituzione di una commissione medico-scientifica da parte del Ministero della Sanità. Ci vuole proprio un bel coraggio a farsi paladino di una crociata a favore dell'ambiente».

Riguardo, infine, alle preoccupazioni manifestate da alcune associazioni ambientaliste, il sindaco Idà smentisce, come assolutamente prive di fondamento, le notizie secondo le quali si ipotizza già un incarico di progettazione e un privato che addirittura sarebbe già pronto alla gestione dell'impianto dello Zimbario. «Ancora una volta - conclude - ribadisco che non vi è alcun atto amministrativo che vada in questa direzione. Tutti i passaggi successivi considereranno i cittadini protagonisti di questo progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Parla Alessio che ha dato il via libera all'inceneritore a Cicerna»

Giuseppe Idà

«Polistena non ha mai votato sì»

● «In merito alla decisione di localizzare in contrada Zimbario di Rosarno il cosiddetto biodigestore, in qualità di sindaco di Polistena e di componente dell'assemblea "Città degli Ulivi" non solo non ho mai preso parte a discussioni sull'argomento ma non ho mai partecipato ad alcuna votazione formale sull'argomento». La precisazione arriva dal primo cittadino Michele Tripodi il quale fa

presente che i Comuni della Piana di Gioia Tauro non sono stati interpellati. «A parte alcune residue informazioni - afferma ancora Tripodi - non si conoscono né i termini, né la tecnologia ambientale dell'impianto. La Piana di Gioia Tauro ha già dato alla Calabria fra discariche, inceneritori e altre piattaforme: chi ha reso il suo assenso se ne faccia carico interamente». (a.s.)